

# 10

## ORIZZONTI

**SCENARI** Il 75% per cento della popolazione, 8 miliardi di persone, abiteranno nelle megalopoli del domani. Che sono già qui e stanno crescendo dove non ce le aspettavamo: in Asia, in Africa, in Sud America. Di loro si occupa la prossima Biennale di Venezia

■ di Renato Pallavicini

# 2050, tutto il mondo dentro alle città

EX LIBRIS

Com'è bella  
la città  
com'è grande  
la città...

Giorgio Gaber

**F**igura n. 1: la città di Caracas (oltre 3 milioni di abitanti nell'agglomerato urbano) vista dall'alto. C'è una grande strada rettilinea, un'autostrada urbana che l'attraversa. A destra un'ordinata fila di edifici alti, di grattacieli, di condomini e uffici colorati, di piazze e spazi verdi. A sinistra un agglomerato informe, un tessuto scaglioso compatto in cui domina il grigio, che sembra il carapace di un gigantesco scarafaggio e che invece è una delle favelas che assediano il centro urbano. Tra le sue baracche, ogni week-end, vengono commessi, in media, 120 omicidi e buona parte delle vittime ha meno di 12 anni.

Figura n. 2: la città di Venezia (271.000 abitanti, il comune) vista dall'alto. Il fantastico serpentine del Canal Grande la piega in un balletto sinuoso e nel suo corpo variopinto di cotto, pietre e marmi si aprono campi, campielli e piazze. Su tutto spicca, per la dimensione del vuoto che crea nel pieno urbano, Piazza San Marco, paradigma dell'idea stessa di piazza.

Figura n. 3: la città di Lagos (15 milioni circa di abitanti) vista dall'alto. È la sua piazza principale: un immenso spazio indefinito affollato di pulman, auto, bivaocchi e banchetti.

Quante sono le città del mondo? Quali sono le città del mondo? Come sono le città del mondo? Soprattutto come crescono, come si muovono, in quale direzione vanno le città del mondo? La decima Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia (10 settembre - 19 novembre) s'interroga su questo e sceglie di chiamarsi *Città. Architettura e società*. Una svolta, almeno sulla carta. Dopo le precedenti edizioni (*Next*, 2002 e *Metamorph*, 2004), che avevano visto sfilare il gran circo delle superstar dell'architettura mondiale in un rutilante catalogo di oggetti architettonici dominato dal design virtuale, la Biennale torna alla città dell'uomo. Torna, più che a esibire oggetti a riflettere anche sui soggetti (gli abitanti delle città), a elaborare i problemi - come ha sottolineato il suo presidente Davide Croff nella presentazione alla stampa ieri a Roma - e magari a tentare di fornire proposte e indirizzi. Torna, in fondo, a quella sua funzione originaria di «laboratorio», con un'ambizione in più: quella di arrivare, alla fine delle manifestazioni previste, alla stesura di un documento un «manifesto per la città del ventunesimo secolo», dedicato al potenziale contributo delle megalopoli a un mondo più sostenibile.

Per farlo si affida al cinquantenne Richard Burdett, londinese (ma cresciuto e formatosi a Roma e che parla un ottimo italiano), architetto e urbanista, professore alla London School of Economics e consulente per l'architettura del sindaco di Londra. Che sceglie il tema delle Metacittà, ovvero dei grandi agglomerati urbani, di quelle megalopoli in cui già vive il 50% della popolazione mondiale (in una proiezione ventennale e in alcune aree dell'America Latina e dell'Asia, la cifra toccherà l'80%). Saranno 16 le grandi zone metropolitane che alle Corderie dell'Arsenale, attraverso fotografie, grafici, filmati, modelli e progetti ci mostreranno dove stanno andando: Barcellona, Berlino, Il Cairo,

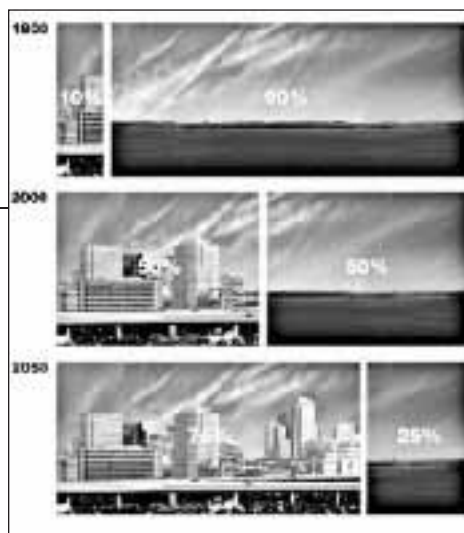


Una veduta aerea della città di Caracas. Sotto un grafico mostra l'espansione, in termini di abitanti, delle grandi città

PADIGLIONE ITALIA

## Invito a VeMa, utopia urbana nel Nord-Est

**C'**è ancora una novità in questa decima Mostra Internazionale di Architettura, una novità attesa da almeno un decennio: quella del nuovo Padiglione Italia alle Tese



banizzazione in Irlanda, lo sviluppo esponenziale delle città asiatiche, l'esclusione razziale del post-apartheid in Sudafrica. Oltre 20 scuole di architettura italiane ed estere, poi, saranno invitate a confrontarsi con il tema della Mostra e i loro lavori verranno esposti nel Padiglione Italia dall'8 al 19 novembre in una rassegna dal titolo *Imparare dalle Città*, coordinata da Francesco Garofalo.

Ma le due novità di questa decima edizione sono rappresentate dalle sezioni collaterali *Città di Pietra*, affidata a Claudio D'Amato Guerrieri e *Città - Porto*, curata da Rino Bruttomesso, e

delle Vergini. Pio Baldi, direttore della Darc, l'ha presentata ieri. Finalmente un nuovo spazio, tutto dedicato al «made in Italy» e che sarà articolato in due mostre.

La prima, curata da Franco Purini, proietta lo sguardo nel futuro fin dal titolo: *Italia, anno 20026. Invito a VeMa*. L'argomento è la progettazione di una nuova città, una città di fondazione, ma anche una città ideale, collocata in prossimità dell'incrocio dei corridoi ferroviari europei Lisbona-Kiev e Berlino Palermo. Una sorta di «rosa dei venti» tra le direzioni Est-Ovest e Nord Sud, situata tra Verona e Mantova. VeMa, dalle iniziali delle due città, sarà progettata da venti architetti o gruppi di architetti tra i trenta e i quarant'anni che si eserciteranno sui temi della casa, dei luoghi di lavoro, delle infrastrutture, del verde, dell'arte e del tempo libero. Un esercizio «utopico» (ma servono anche questi alla buona salute dell'architettura)

## Curata dall'inglese Richard Burdett indaga con progetti e proposte nel futuro di sedici metropoli

che (questa è la vera novità) si terrà a Palermo (15 ottobre - 14 gennaio 2007) e che poi girerà in alcune città del Meridione. Entrambe le sezioni si svolgono nell'ambito del progetto *Sensi Contemporanei*, avviato nel 2003 in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. *Città di Pietra*, allestita alle Artiglierie dell'Arsenale di Venezia, attraverso cinque sottosezioni, parte dall'ipotesi che «restaurare il paesaggio si può e conviene». Il paesaggio in questione è quello fisico e architettonico delle città mediterranee, di città pensate e organicamente costruite con la pietra. Un materiale e una

tecnica «antica» ma che può diventare «moderna», come nel caso di alcuni esempi di una rinnovata arte stereotomica (cioè del taglio delle pietre), guidata da macchine a controllo numerico in grado di «produrre» concetti da montare in strutture autoportanti. Sul nostro Meridione punta *Progetto Sud*, cuore della sezione curata da D'Amato, che mostrerà i risultati di un concorso internazionale di idee su quattro siti esemplari: Punta Perotti a Bari, il porto di Crotone, le Latomie dei Cappuccini a Siracusa e il porto turistico di Pantelleria. Quattro sono le mostre in cui è articolata, infine, la sezione *Città - Porto*, sviluppo della mostra sulle Città d'acqua e sui Waterfront, allestita nella scorsa Biennale Architettura e curata sempre da Rino Bruttomesso. *Local gate to the Global Market*, ospitata nello splendido palazzo ottocentesco Palazzo Forcella de Seta di Palermo, proporrà 15 casi di città portuali di diversi continenti: da Oslo a Liverpool, da Valparaiso a Città del Capo, da Incheon in Corea a Sydney. *Grande Sud* (a S. Erasmo) prenderà in esame 10 città portuali del nostro Mezzogiorno. Una mostra sarà incentrata sul porto di Palermo

re. p.

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

## Bambini tiranni e adulti furbetti

**D**a bambino re a bambino tiranno, potrebbe essere il sottotitolo dei tantissimi, scadenti, manuali che, strombazzando questo nuovo fenomeno di massa, si moltiplicano nelle librerie: nel reparto Genitori Disperati! Perché i ragazzini terribili, gli zero in condotta, «aggressivi» o «delinquenti, oppositivi, provocatori, labili o iperattivi», sono in aumento. E non di poco. Tanto che Diane Purper-Ouakil ha giustamente differenziato i comuni «tiranni» da quelli capaci di dar luogo a una vera e propria tirannia familiare (nell'ottimo *Bambini Tiranni?*, Ed. Fabbri). Dopo aver puntato l'indice sui soliti, «fragili», genitori - così bisognosi di conferme da fare dei figli contemporanei un «valore di rifugio» dalle tensioni di coppia, di lavoro e di tutto un po' - sui media che indeboliscono il ruolo genitoriale, sull'eccesso di psicologizzazione che ci ammorbida da anni, gli psico-esperti si occupano delle influenze sociali sulla «tirannia giovanile». Accusano, giustissimamente, una società che, esaltando la gratificazione immediata e la rapidità a scapito di qualità più contemplative, non può che favorire l'impulsività. In più, gli stessi rigidissimi ideali di bellezza e di successo non possono far altro che incoraggiare l'incapacità di guardare oltre al proprio naso (alias «narcisismo patologico»). Quale teenager si mostrerebbe oggi, volentieri, perso dietro a un amore romantico? Per non diventare oggetto di scherno, è più importante sembrare invulnerabili, smalizati e indifferenti, come consigliano i dictat del momento. Manca tuttavia un'analisi seria che confronti questo reale aumento della strafortezza giovanile e dello spaesamento dei genitori con il clima politico, con i modelli «umani», assai poco democratici, che gli uomini di governo ci hanno porto negli ultimi anni. Già Winnicott aveva osservato come tale argomento, poco gettonato, meritasse invece l'attenzione di gente dalla mente aperta, sostenendo come uno stato democratico fosse una garanzia di «maturità», del «divenire intelligentemente persone coscienti di sé». E speriamo allora che un uomo come Romani Prodi, «un uomo dal sistema nervoso semplice, senza tante complicazioni» (come in guizzo fantastico si è definito durante l'ultimo confronto elettorale), possa aiutare anche i ragazzini e le ragazzine a comprendere che il mondo non è dei Furbetti, ma è di chi lavora. Nell'attesa, raccontare anche ai più piccini la vicenda di Berlusconi e dei guerrafondai come lui con: *La guerra di Remigio di Fulvia Degl'Innocenti* (Ed. Fatatrac). Imperdibile!

## Presentata ieri a Roma la decima Mostra Internazionale di Architettura che si inaugura a Venezia il 10 settembre

Caracas, Città del Messico, Istanbul, Johannesburg, Londra, Los Angeles, Milano-Torino, Mumbai, New York, Bogotà, San Paolo, Shanghai, Tokyo.

Il tema *Città. Architettura e società* troverà, come di consueto, ampie declinazioni nei padiglioni nazionali ai Giardini di Castello. 50 Paesi hanno già confermato la loro presenza e mostreranno un'ampia gamma di progetti urbani e architettonici che tentano di affrontare problemi complessi come quelli dei flussi migratori, delle espansioni urbane incontrollate e della deindustrializzazione. Tra i molti il fenomeno di subur-

## Una sezione si occupa delle città del nostro Mezzogiorno E un'altra dedicata alle Città - Porto si terrà a Palermo

e sulla sua riorganizzazione, mentre un apposito *Premio Portus* sarà dedicato, con relativa esposizione (Galleria Expa nelle antiche scuderie di Palazzo Cefalà), ai vincitori del premio tra le 7 regioni del Sud Italia che partecipano al progetto *Sensi Contemporanei*. Convegni, workshop e altre mostre nella città di Venezia faranno da contorno alla Biennale, mentre nel Padiglione Italia ai Giardini, sempre sul tema delle metropoli, si confronteranno 12 istituti di ricerca internazionali. Un piatto ricco, anzi ricchissimo. Costo totale previsto: tra i 7 e gli 8 milioni di euro.